

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Formazione Le sfide di oggi non si risolvono con una tecnica, ma con uno stile di condivisione degli obiettivi, delle risorse e delle esperienze che fanno vivere una comunità cristiana



Fermarsi per imparare l'arte del tessere

Maria Teresa Camporese Stimamiglio

Nelle nostre comunità sentiamo spesso il peso dell'urgenza e la tentazione è di cercare "ricette" pronte, soluzioni operative immediate che però, spesso, lasciano il tempo che trovano.

L'Ufficio diocesano per l'annuncio e la catechesi, nel presentare gli *Orientamenti per la catechesi con ragazzi e genitori*, invita a dedicare del tempo per la formazione e la riflessione. I membri delle équipe diocesane e altri collaboratori si sono ritrovati domenica 18 gennaio per un pomeriggio a livello Triveneto sul tema "La formazione nella comunità sullo sfondo del cammino sinodale delle Chiese in Italia". Dopo l'ascolto dei relatori, don Francesco Zaccaria e don Giorgio

Nacci, ci siamo confrontati in piccoli gruppi sugli aspetti più urgenti o mancanti riguardo la formazione dei catechisti/accompagnatori della nostra Diocesi, tenendo conto delle tracce del Tempo della scelta che si stanno presentando. La ricchezza dei contributi emersi mi ha ispirato l'immagine del "telaio" perché le sfide di oggi non si risolvono con una tecnica, ma con uno stile di condivisione degli obiettivi, delle risorse e delle esperienze che fanno vivere una comunità cristiana. Per dei formatori che accompagnano il Tempo della scelta è l'invito a fermarsi per imparare l'arte del tessere, del saper coniugare la vita con il Vangelo, l'arte del discernimento e della pedagogia dell'accompagnamento.

Un telaio ha bisogno di fili verti-

cali (l'ordito) che danno struttura e fili orizzontali (la trama) che creano il disegno.

L'ordito, radice di ogni processo formativo, è dato dalla conoscenza della Parola di Dio che opera una trasformazione della vita e dall'ascolto dello Spirito, primo attore di ogni conversione. La trama è la nostra vita: le relazioni, la realtà delle famiglie che incontriamo, le nostre équipe, i luoghi delle nostre comunità.

Prima di intrecciare i fili bisogna passare del tempo in "merceria" perché non si può accompagnare nessuno se prima non ci si pone in ascolto:

* della vita pastorale della propria comunità superando l'ottica del proprio gruppetto; attraverso il dialogo con i membri del consiglio pastora-



MARIA TERESA CAMPORESE STIMAMIGLIO
Referente diocesano Settore adulti dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi.



Parola di Dio e ascolto sono l'ordito, la nostra vita è la trama. Prima di intrecciare i fili bisogna passare in "merceria"

le, i referenti dei vari gruppi di catechesi, Caritas, liturgia e altre realtà coinvolte nel cammino di catechesi, in modo da offrire una proposta che possa andare incontro ai bisogni e/o desideri della maggior parte di loro;

* dei nuovi orientamenti diocesani per chiarire dubbi, condividere domande e trovare risposte rassicuranti;

* della realtà nella quale si opera imparando a leggere le fatiche e i desideri delle famiglie che incontriamo;

* dell'équipe per curare il "noi" ecclesiale evitando l'isolamento dei singoli catechisti.

Ma quali fili intrecciare per affinare competenze specifiche? Il primo filo è l'idea di formazione che va distinta da istruzione e comunicazione. Sarà importante poi intrecciare un filo di conoscenza della complessità familiare-sociale per imparare a incontrare l'altro nel dialogo personale e nell'accompagnamento spirituale, cercando insieme le proposte e i linguaggi più adatti per un annuncio. Fondamentale il filo della conoscenza degli adulti di oggi per poter offrire, con competenza, una trasformazione delle rappresentazioni religiose imparate a catechismo che spesso bloccano un cammino di fede.

Urgente formare al lavoro insieme nelle équipe parrocchiali (catechisti-accompagnatori adulti-animatori-parroco) per imparare a costruire o rielaborare un itinerario, un incontro. Non basta avere tra le mani tanto materiale: è importante saperlo organizzare e adattare alla realtà del proprio gruppo.

I fili poco usati, ma di particolare utilità sono quelli della verifica e della rendicontazione del proprio lavoro, per poter verificare i processi ed effettuare un nuovo discernimento ogni volta che si rende necessario, cambiare rotta, modificare obiettivi, rinnovare modalità.

E dopo l'intreccio sapiente dei fili si può ammirare l'arazzo. Ogni proposta formativa non finisce con una teoria, ma con una missione da vivere nelle proprie parrocchie sentendosi parte di un progetto diocesano condiviso, attori del proprio cambiamento e della trasformazione della comunità.

Come si sta muovendo l'ufficio diocesano

Investire nella formazione è una via feconda per camminare insieme nel solco del Sinodo

don Carlo Broccardo

Uno dei frutti più immediatamente visibili del Sinodo diocesano è la riorganizzazione del territorio: sono stati ampliati e aggiornati i vicariati e sono nate le collaborazioni pastorali. Tutti, in un modo o nell'altro, siamo dentro a questo processo; per noi dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, alle novità del Sinodo si aggiungono gli *Orientamenti per la catechesi* presentati lo scorso maggio. E così abbiamo deciso di ridurre le attività ordinarie, per dedicare più tempo ed energie a rivedere quello che va rivisto, a partire proprio dal Sinodo e dagli orientamenti.

Uno degli ambiti su cui ci stiamo muovendo è il rinnovo delle équipe diocesane che già ci sono e la formazione di alcune équipe nuove. È così che lavoriamo, come ufficio: ci sono un responsabile e una segretaria, ma non sono loro che fanno tutto! C'è un'équipe che segue la formazione dei nuovi catechisti, una che offre un corso base per i nuovi accompagnatori dei genitori e una per il Tempo della fraternità; un'altra prepara corsi di approfondimento; una offre contenuti e meto-

do per la lettura dei libri biblici (online); c'è poi il gruppo di arte e catechesi, quello di pastorale battesimale; infine i due settori: l'apostolato biblico e la catechesi con le persone con disabilità. Ci piace l'idea di dirvelo, perché magari non tutti i lettori della *Difesa* sanno che l'Ufficio diocesano è così ben articolato.



Questo è un primo ambito in cui ci stiamo concentrando: alcuni incontri di formazione con le équipe già esistenti e la ricerca di persone disponibili (in genere abbiamo contattato ex-coordinatori vicariali o qualcuno che abbia vissuto dei corsi di formazione a livello Triveneto e nazionale) per rinforzare queste équipe e per farne nascere di nuove. Stiamo formando un gruppo di lavoro che riveda i testi dei riti e delle consegne; uno per costituire dei piccoli gruppi della Parola a cui invitare i genitori; uno per seguire meglio la comunicazione (il sito e queste pagine di "Speciale catechesi").

Il 14, adorazione eucaristica per ragazzi

Sabato 14 febbraio, alle 16 presso la chiesa del Corpus Domini a Padova (via Santa Lucia), si tiene un momento di adorazione eucaristica per ragazzi e genitori guidato da don Francesco Buono. Info: pd.adorazioneperpetua@gmail.com

“Dentro” le tracce del Tempo della scelta | seconda puntata

Spunti preziosi, ma a fare la differenza è l'educatore

Ilaria Buson

Stefano Bordignon, Anna Celeghin, Marzia Filipetto, Rosangela Roson e Isabella Tiveron sono i membri dell'equipe della catechesi di base “Si può fare”. Espressione delle diverse realtà della nostra Diocesi, vantano una collaborazione pluriennale dedicata all'incontro e al supporto dei catechisti sul territorio. **Rosangela Roson**, portavoce del gruppo, spiega che le nuove tracce per il Tempo della scelta (online dal 1° febbraio sul sito dell'Ufficio diocesano) non offrono solo contenuti, ma puntano ad accompagnare i genitori a maturare una scelta di fede consapevole, attraverso esperienze, ascolto della Parola e riflessione condivisa.

«Il Tempo della scelta – chiarisce Roson – va inteso come un'occasione in cui si impara a discernere e a dire “sì” non per abitudine, ma per convinzione. Il lavoro dell'equipe è stato quello di rendere le tracce accessibili, ma anche stimolanti, così che chi le utilizza possa personalizzarle». Roson non nasconde le sfide: «Non è sempre facile coinvolgere i genitori o far comprendere loro che il cammino dei figli interpella la propria fede. La chiave è superare l'impostazione scolastica investendo tempo nel creare fiducia e intessere relazioni». Un'ulteriore difficoltà è stata l'armonizzazione dei linguaggi: spesso gli adulti approcciano la Parola e la liturgia attraverso schemi mentali rigidi o immagini precostituite che rendono difficile un ascolto nuovo e autentico.

L'equipe si è focalizzata principalmente sulla chiamata di Dio, la libertà di scegliere, la responsabilità dei genitori, l'esperienza comunitaria della fede. «È fondamentale ricordare che il percorso punta a passare da una catechesi trasmissiva a una catechesi esperienziale – continua – si tratta di intrecciare vita e fede, non solo di insegnare la dottrina».

Le proposte sono pensate per essere strumenti flessibili, non schede rigide: ogni parrocchia può adattarle al proprio contesto. Si sottolinea la dimensione laboratoriale: esse invitano a fare esperienze, riflettere, confrontarsi, non solo ascoltare.



«Abbiamo evidenziato il ruolo del linguaggio simbolico e rituale (gesti, segni, momenti di preghiera vissuti insieme ai genitori) cercando di proporre un cammino che susciti domande, non solo risposte. Perché la fede nasce sempre da un incontro e da una scelta personale».

Nella speranza che diventino tracce vive e non cornici fisse su cui lavorare, il lavoro degli ultimi dodici anni di questa equipe ha cercato, tra l'altro, di trasmettere l'idea che lo strumento necessario e indispensabile da mettere nella cassetta degli attrezzi è la Parola. «Quello che ci auguriamo è che la scelta sia sempre Gesù Cristo!» conclude Rosangela Roson.



Emanuela Ceci accompagna nel cammino di fede i genitori dei bambini di seconda elementare presso la parrocchia di Mestrino. «La

NELLE FOTO

Qui sopra, Stefano Bordignon e Marzia Filipetto dell'equipe “Si può fare” durante un incontro con un gruppo di catechisti; in basso, gli altri membri dell'equipe: da sinistra, Anna Celeghin, Rosangela Roson e Isabella Tiveron.

mia priorità è quella di fare attenzione ai genitori, perché sono il punto forte di questo nuovo cammino, soprattutto durante il Tempo della scelta. I genitori di oggi si trovano spesso sotto la lente d'ingrandimento di una critica costante: perché incapaci di educare, considerati senza valori da trasmettere, assenti... Io non la penso così, anzi credo che si trovino ad affrontare un cambiamento radicale della società che non è per nulla facile da sostenere. Il mio consiglio è quello di costruire un rapporto con i genitori, coccolarli, ascoltarli. Al nostro primo incontro in parrocchia si sono presentate quaranta copie: ciò significa che c'è voglia di confrontarsi e un gran bisogno di riscoprire la fede. Dobbiamo essere non giudicanti ma tanto accoglienti perché è questa la bellezza delle comunità di cui facciamo parte».

Emanuela Ceci è una delle cinque persone individuate dall'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, a cui è stato chiesto di leggere individualmente le tracce per il Tempo della scelta, offrire *feedback* ed apportare eventuali migliorie. «Mi ha colpito la loro trasversalità: riescono a toccare una vasta gamma di temi con grande profondità. Alcuni programmi in passato potevano sembrare asettici e astratti, perché si tendeva a distinguere la persona dal credente. Invece siamo sempre noi stessi che crediamo in Gesù. A scuola, nel lavoro, in casa, nello sport... non dobbiamo indossare maschere intercambiabili, dobbiamo essere sempre veri cristiani. Leggendo le tracce ho apprezzato quanto siano vicine alla realtà delle famiglie: riescono a toccare con semplicità la loro quotidianità, rendendo il messaggio molto concreto».

E ancora: «Trovo particolarmente efficace l'idea di utilizzare il cartone animato *Inside out* per esplorare il mondo emotivo. È evidente che le linee guida sono il frutto di un lavoro di qualità, curato da persone esperte con solide competenze interdisciplinari e una profonda sensibilità. L'impressione è senz'altro positiva, pur nella consapevolezza che le schede e tutte le sollecitazioni che contengono vadano intese come uno spunto. Negli incontri con bambini e genitori, infatti, resta fondamentale il contributo personale di ciascun educatore».



C'è poi un altro cantiere, che stiamo cercando di aprire. Molte richieste che ci giungono per la formazione dei nuovi catechisti/accompagnatori/educatori sono da parte di gruppi piccoli e ben sparsi nel vasto territorio della Diocesi di Padova; e poi spesso ci viene chiesto non tanto un corso, quanto piuttosto di essere accompagnati nei primi passi o nella riorganizzazione della catechesi. Per questo motivo, tra le persone che stiamo “reclutando”, vorremmo formare delle équipes zonali; siamo ancora nella prima fase del progetto, ma l'idea è che in più zone della Diocesi ci siano due-tre persone di esperienza, disponibili a seguire da vicino le esigenze del territorio e a camminare insieme con chi nelle parrocchie o nelle collaborazioni si spende per la catechesi.

È un lavoro ancora in costruzione, che chiede tempo, ascolto e collaborazione. Crediamo però che investire nella formazione e nell'accompagnamento sia una via feconda per camminare insieme, come Chiesa diocesana, nel solco del Sinodo.

Quaresima di fraternità Disponibili materiali per viverla in comunità e in famiglia

Proposte per ragazzi e adolescenti

Silvia Sandon

UFFICIO PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

Da diversi anni il nostro ufficio diocesano collabora con l'Ufficio missionario nella preparazione del materiale per vivere in comunità e in famiglia la “Quaresima di fraternità” (scaricabile dal sito quaresimadifraternita.it).

Sono state preparate delle schede per vivere delle attività con i ragazzi nel cammino di catechesi. Quest'anno sono dedicate alla samaritana, al cieco nato e a Lazzaro: tre protagonisti molto importanti e significativi nei Vangeli del tempo di Quaresima.

L'attenzione poi alla preghiera con la *Via Crucis*, ai gesti di solidarietà con la cassetta e alla benedizione dei rami di ulivo, nella Domenica delle Palme, diventa una possibilità ulteriore per far vivere ai ragazzi e ai genitori, ma anche agli adulti della comunità, dei preziosi momenti per crescere.

Ricordiamo la possibilità di condividere i centri di ascolto per gli adulti, magari invitando anche i giovani, o provando a viverne uno con gli operatori pastorali: nel sito ufficioannuncioecatechesi.diocesipadova.it si possono trovare delle tracce ad hoc.

Con l'occasione promuoviamo anche un percorso pensato per gli adolescenti

(dalla prima alla quinta superiore) e preparato dalla Pastorale giovanile. Sappiamo bene il tempo delicato che vivono e la fatica di aiutarli a riflettere sulla fede.

La Quaresima è sempre un periodo lungo, ma a volte sembra non bastare per tutto il carico di proposte e attività che ci sono in una parrocchia, soprattutto pensando alla preparazione ai sacramenti.

L'invito che rivolgiamo a catechisti e accompagnatori è quello di riuscire a ritagliarvi un tempo privilegiato per voi, per la vostra crescita spirituale, per stare, anche in silenzio, davanti al Signore, magari fermandosi davanti al Crocifisso in chiesa, o in un'occasione di adorazione o preghiera comunitaria.